

## Sull'egoismo dell'essere <sup>i</sup>

Renzo Beltrame<sup>ii</sup>

Per completezza l'egoismo dell'essere andrebbe studiato insieme a quello dell'avere, ma quest'ultimo a me si propone con un livello di complessità che richiede uno specifico approfondimento.

Anche queste riflessioni sull'egoismo dell'essere toccano solo un aspetto del più vasto problema di come l'attività di un soggetto con le sue peculiarità, ne influenzi i comportamenti. Nascono semplicemente da questa notazione che mi ha colpito per la sua secca e limpida formulazione

*Tu non ami che te stesso. Agli altri chiedi di mettersi al servizio dell'amore che tu hai per te stesso.*

La notazione tocca infatti acutamente un legame tra atteggiamenti e comportamenti entro cui si colloca questo scritto.

Da questo punto di vista è la seconda parte della notazione a porre con chiarezza i termini della questione, perché va direttamente a caratterizzare un atteggiamento mentale della persona, che accompagna il suo comportamento verso gli altri.

La prima parte obbligherebbe a fare distinzioni quantitative, perché un amore per se stessi che escluda qualsiasi amore per altri sarebbe patologico in maniera immediatamente evidente, e ugualmente patologica sarebbe una sua totale assenza. Le conseguenze sarebbero quindi, o molto radicali e quindi altrettanto radicali le reazioni degli altri, oppure varie e da ascrivere ad un mixing di atteggiamenti diversi che intervengono contemporaneamente in varia misura a seconda del contesto.

Nel delineare le conseguenze sul comportamento dell'atteggiamento descritto nella seconda parte della notazione terrei distinti i comportamenti che coinvolgono soltanto chi assume questo atteggiamento, da quelli che coinvolgono il rapporto con altri.

Tra i comportamenti che coinvolgono solo chi assume l'atteggiamento mentale in questione porrei anzitutto la difficoltà ad apprendere il nuovo, perché non al servizio delle proprie abitudini o, più sottilmente, capacità.

Un interessante test è l'imparare ad usare i nuovi ausili elettronici, tipicamente gli smartphone, ma anche il telecomando dei televisori di ultima generazione.

Dobbiamo però tener presente che le interfacce-utente sono considerate spesso dagli stessi esperti un capolavoro di complicazione, perché hanno modi diversi di ottenere una prestazione che dovrebbe essere la medesima mentre ha invece sottili differenze e diversi effetti collaterali (side-effects).

Un aspetto divertente si ha con il touch-screen: ciò che succede di diverso da quello che il soggetto si aspetta è sempre colpa dello schermo, mai del modo di toccarlo. E le persone nelle quali è forte l'atteggiamento in questione sono decisamente ipercritiche verso questi strumenti arrivando a limitarsene l'uso.

---

<sup>i</sup>Methodologia Online - Working Papers - WP 370 2022

<sup>ii</sup>National Research Council of Italy - Pisa Research Campus - Via Moruzzi 1, 56124 PISA - Italy - email: renzo.beltrame@isti.cnr.it

Curiosamente, ma solo a prima vista, questo atteggiamento ha associata una tendenza molto spinta a non prendere in esame le conseguenze delle proprie azioni, e in ogni caso a non dar loro molto peso.

Qui penso che l'atteggiamento mentale possa intervenire così intensamente da portare a dare per scontato che comunque si sarà accettati ed aiutati nelle conseguenze. Quindi anche una relativa facilità a correre rischi personali.

O forse, più profondamente, questo atteggiamento sviluppa nel soggetto una forte capacità a cogliere chi è disposto mettersi al servizio dell'amore che egli ha per se stesso, a cui si aggiunge una grande abilità nel concedersi soltanto.

Soltanto concedersi, senza mai darsi, sostituendo quest'ultimo con un misurato accogliere, è del resto un tratto caratteristico che ci si aspetta consegua da questo atteggiamento.

Quando interviene l'affettività, nel concedersi la persona può dare tutta la propria affettività a più persone senza sentire che quando la dà ad una, la toglie alle altre, perché l'affettività è concessa, e quindi a tempo. Nel darsi affettivamente, l'alternativa sarebbe invece avvertita immediatamente.

Ne discende la possibilità di avere più amicizie estremamente profonde. E il loro numero viene di solito limitato dal fatto che non sono molte le persone capaci di mettersi con l'intensità voluta al servizio dell'amore che i portatori di questo atteggiamento hanno per se stessi,.

Risultano invece inaffidabili come soci, perché possono introdurre cambiamenti radicali nella vita della società come fatto compiuto, anche se non previsti. È infatti parte del loro atteggiamento mentale considerare un proprio diritto che l'altro socio accetti di buon grado le conseguenze di cambiamenti che derivano dall'amore per se stessi, anche se a lui possono risultare decisamente negative.

Ovviamente l'affidabilità come socio di una persona con questo atteggiamento cresce nella misura in cui la società può essere legalmente interrotta in qualsiasi momento senza conseguenze di lungo periodo. Di qui una affidabilità che può essere molto alta nell'attività professionale, soprattutto se questa non comporta scelte strategiche.

A conclusione di queste note va sottolineato che nella pratica il comportamento di una persona è sempre guidato da un mixing di atteggiamenti. Quindi non corrisponderà mai esattamente al quadro qui tracciato. Il comportamento finale dipenderà dal peso delle varie componenti che costituiscono l'atteggiamento in atto, dalle loro interazioni, e dalle interazioni tra i comportamenti che queste separatamente indurrebbero.